Anno VIII N. 192 — Udine, Venerdì-Sabato 28-29 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Notizie segrete

L'*Osservatore Romano* scrive:

Se è vero ciò che dicono certi giornali, le supreme autorità avrebbero preso le necessarie provvidenze per impedire che gli impiegati della marina e della guerra si accostino al giornalismo e ne facciano il mestiere. Rubati i buoi *si chiude la* stalla. La precauzione nondimeno può servire all'avvenire, e noi ne siamo contenti, perchè in tal modo più non si avranno pretesti per fare crociate contro i clericali, crociate veramente indette in mala fede, perchè i clericali — messi in disparte individui ignoti e d'ignota origine — non hanno mai sognato d'insinuarsi qua e là nei pubblici uffizi per avere i segreti della politica e delle armi e mandarli all'estero. I più fanatici nel gridare contro i clericali, partendo dal fatto isolato del signor des Dorides, collaboratore del *Fanfulla*, dell'*Italie* e del *Courrier d'Italie*, fogli liberali, sono la *Gazzetta del Popolo* di Torino, organo della consorteria locale, e il *Secolo* di Milano.

La *Gazzetta* torinese ebbe una volta per collaboratore il signor Luciani, ora in galera come assassino; ma niuno ha mai pensato di generalizzare e di estendere ad altri la responsabilità del Luciani. Parendoci così strana ed originale la tattica del generalizzare, noi siamo indotti a credere che gridasi contro i clericali, per creare confusione e disviare gli occhi dai veri colpevoli e dagli impiegati giornalisti espressamente incaricati di combattere i clericali. Ora che si hanno conseguenze non belle, si vuole provvedere contro gli impiegati giornalisti; ma non basta colpire quelli della marina e della guerra, bisogna prendere misure rigorose contro gli impiegati tutti scribacchianti, qualunque sia il dicastero cui appartengono.

Il *Secolo*, come dicemmo, strepita contro i clericali e li addita al furore della piazza, come cercatori di segrete notizie; ma poi gongola di gioia quando le notizie segrete giungono ai liberali. Così esso scrive nel suo numero 6957 accennando al ministero delle finanze:

" Quello delle finanze sa, ad esempio, o probabilmente per prova, che le circolari anche segrete agli intendenti sono pericolose, perchè possono diventare pubbliche, grazie alla stampa " curiosa e pettegola ". Come fare? Qui si vede l'eccellenza del metodo. Da Roma parte un ispettore superiore e verbalmente ordina agli intendenti di adoperarsi per rendere avvertiti, *senza lettera*, gli agenti delle imposte che abbiano a fare gli aumenti, riservandosi a prendere misure disciplinari per chi non intendesse di ubbidire ".

Si vede davvero l'eccellenza del metodo seguito dal *Secolo* il quale rallegrasi e gode, perchè *gli ordini segreti* del ministro non possono arrivare a destinazione. Qui non trattasi di clericali, ma di un foglio liberalissimo, ond'è che sui liberali s'ha a vigilare e non sugli altri.

Se poi è vero ciò che narra il *Secolo*, saremmo ad un caso molto più grave che non sia quello dei fratelli Vecchi; il caso *cioè di un ministro che, essendo circondato* dal tradimento, o dall'infedeltà, non può più mandare ordini *scritti*, ma è costretto a mandare gli ordini verbalmente per mezzo d'un ispettore con grave disturbo per l'amministrazione, con grave spesa per l'erario. E con ciò il foglio liberale non urla contro gli impiegati infidi e propalatori, come farebbe contro i clericali, ma urla contro il ministro e loda i mancatori di fede! Dal che appare la necessità di usare rigore contro gli impiegati tutti, dediti alle *gazzette*, senza differenza di ministero o d'uffizio.

Quando negli impieghi liberali sarà portata questa tangente di moralità, mancherà ai corrispondenti esteri l'occasione di pescare, e anche nei liberali cesserà la brutta usanza di fare tentativi per introdurre nel Vaticano occhi pagati nel fine di vedere e riferire.... la qualcosa è tanto indegna, quanto quella relativa alla Spezia che sollevò tanti rumori a destra e a sinistra.

A proposito di impiegati giornalisti è stato osservato che *altre volte si è parlato* di questo inconveniente, ma sempre invano; anzi gli impiegati giornalisti più alta levarono la testa, dopo che qualcuno li volle colpire e più alta levarono la testa perchè si sentono protetti da alte influenze che risiedono nel ministero medesimo o che pur vi siedettero.

La piaga dell'impiegato-giornalista è antica, e origina dal parlamentarismo che è il padre di tutte le corruzioni. Nel parlamentarismo i ministri vanno e vengono; essi però amano restare a lungo, e per restare si servono degli impiegati medesimi per far scrivere lettere o articoli di lode e di ammirazione. L'impiegato che incensa il ministro come giornalista, si dà aria superiore e più non si cura del dovere, sapendo che il ministro è obbligato a proteggerlo. Quando poi il ministro protettore cade, l'impiegato-giornalista scagliasi contro il ministro nuovo, nella speranza che torni il ministro vecchio.

E qui incomincia lo scandalo, poichè si ha un singolare fenomeno d'indisciplina in *ciò che il piccolo impiegato pubblicamente* insulta il superiore senza che nessuno parli. Di impiegati-giornalisti, che pubblicamente gridino contro i loro ministri in attesa che vengano i ministri del cuore, se ne ha una turba infinita, la quale declama dapertutto che, fuori d'uffizio, l'impiegato è cittadino e può fare tutto quello che vuole e anche trarre profitto delle notizie che conosce per venderle.

Messe da banda le origini dell'inconveniente, sta il fatto che v'è una turba immensa d'impiegati, i quali cercano nel giornalismo un supplemento alla loro paga di *travet*, supplemento che talvolta supera la paga stessa.

La categoria degli impiegati-giornalisti si divide in classi diverse: v'è lo articolista, il corrispondente, il *reporter*, il cronista e vi è anche quegli che, non sapendo scrivere, si limita a fare il commercio delle notizie vendendole a tre soldi per riga.

I superiori sanno tutto e hanno sempre tollerato, se pure non hanno incoraggiato; ond'è che l'esistenza dell'impiegato-giornalista è pubblicamente e ufficialmente riconosciuta, concorrendo al giornalismo impiegati dei misteri, del Senato, della Camera, dei municipii.

L'*Associazione della stampa* è composta per nove decimi d'impiegati, per cui non c'è nessun ministero in ordine a questa *classe di giornalisti*.

Sono senza fine gli inconvenienti che si hanno a deplorare ma, l'autorità li subisce e tace.

Nei pubblici uffizi, entrata liberamente l'abitudine di vendere le notizie, si ha questo: che talvolta si vendono notizie di speciale gravità che possono dare pregiudizio al governo od alla politica dello Stato.

Per quanto noi possiamo ricordare è solo il fu ministro Lanza che proibì agli impiegati suoi di attendere al giornalismo; ma gli altri ministri ebbero sempre idee opposte.

Se, in sostanza, nei pubblici uffizi non fosse permessa con solennità la vendita delle notizie ai giornali ed ai giornalisti, nulla mai sarebbe avvenuto di sinistro e di clamoroso. Nel caso pratico il clamore vince la sostanza; in ogni modo non è sui piccoli che deve cader la colpa, bensì sui *grossi*, che sempre permisero ciò che permettere non si poteva.

Gentilezze francesi all'Italia

Il *Figaro* di Parigi, del 25 agosto, scrive quanto segue:

" Avvertiamo i nostri lettori di non mandare per ora in Italia veruna cosa di valore, qualunque essa sia. Tutte le lettere che, dalla Francia, arrivano al confine italiano, vi sono tempestate di colpi di coltello ed immerse in un liquido qualunque. Uno dei nostri amici, che abita in Italia, ricevette dalla sua famiglia una fotografia, che gli addetti alle poste italiane

---

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Cadde la notte. La città era tutta in movimento causa i moltissimi operai scioperanti che cantavano aggirandosi a gruppi per le vie, gli sbocchi delle quali eran custoditi da guardie e carabinieri. Le donne rientravano frettolose in casa, per tema di venir molestate dagli ubriachi che già apparivano qua e là. Anche nella strada ove abitava Maddalena si udivano voci rauche di avvinazzati, e frotte d'operai andavano e venivano cantando sconcie canzoni.

Passarono due ore... Giovanni ritornò verso le dieci... ma solo!

L'aspetto del buon giovane era agitatissimo.

— Quel che supponeva avvenne, diss'egli, prima che la madre gli avesse domandato notizie. Andrea è in una tavernaccia con una trentina d'amici... e mangiano e bevono a più non posso.

— E che gli dicesti?

— Che volevate ch'io gli dicessi? Mi accostai alla tavola per parlare a mio fratello, ma fui accolto da un subbuglio tale di urli, di risate, di scherni che mi venne tanta rabbia da soffocare, e per evitare una scena triste, pel bene vostro, pel mio onore... (e qui la voce di Giovanni tremò) mi convenne allontanarmi subito da quel luogo.

— Ma è proprio gente da trivio quella che pratica Andrea?

— E lo dubitate! Se va bene è un miracolo. Tutte le osterie rigurgitano, gli ubriachi sono per ogni dove. Tristi conseguenze di più tristi principii. Ora tutta questa gente sciala allegramente tutta la paga ricevuta; verso giovedì la fame si farà sentire e allora non so che cosa accadrà.

— Mio Dio! alla vostra mercè affido il mio povero figlio; voi solo potete salvarlo.

— L'ora è tarda, soggiunse Giovanni ed io sono molto affaticato per le ricevute emozioni. Non posso più reggere credetelo. Perciò vado a letto.

— No! attendi! disse Maddalena.

— Ma perchè?

— Aspetta tuo fratello.

— Non posso: scusatemi, madre mia, ma in tutto vi obbedirei fuorchè in questo. La mia dignità non mel consente perchè Andrea tornerà.. ubriaco.

Maddalena mandò un urlo di dolore nè più ardì supplicare il figliuolo il quale augurata la buona notte se ne andò a letto.

Andrea intanto non ritornava.

Passò la mezzanotte, l'una, le due. Non è a credersi quanto soffrì Maddalena. Verso le tre finalmente si udì nella via un suon di voci fioche, e di canzonacce. Poi sentì sbattere il portone di casa, e salire pian piano le scale.

Finalmente Andrea, tutto rosso in volto, barcollante, proprio ubriaco comparve sulla soglia ed esclamò stralunando gli occhi:

— Oh! oh! bella! siete sempre alzata.... non avete sonno... io ne ho tanto! ma che divertimento! Figli di cani, come giuocano! ma non me la fanno a me.., sentite!

E si battè con le mani la giacca per mostrare che avea guadagnato al giuoco.

— Figlio, fa sonno... vedi... esclamò Maddalena pietosamente.

— Ah! cominciate a far la predica! non ne ho volontà io! soggiunse l'ubriaco.. che sonno! ma viva sempre l'allegria, viva la repubblica!

Maddalena inorridì: quel grido sedizioso le apprendeva omai quali fossero gl'intendimenti di quegli iniqui che avevano corrotto Andrea.

Non volle, come ben disse Giovanni, compromettere la sua dignità in quel momento in cui ogni rimprovero, ogni esortazione sarebbe stata inutile davvero non essendo Andrea in pieno conoscimento di sue facoltà mentali.

Quindi credè meglio di ritirarsi e per tutto il resto di quella notte non chiuse occhio, sempre ripensando alle tristezze del presente e dell'avvenire.

XXI

Dopo tre giorni di sciopero una commissione di operai si recò dal sig. M... per esporre — a nome di tutti — ciò che volevano. Fu naturalmente respinta, e le persone che la componevano, quasi tutte canaglia, uscirono minacciando, talchè l'autorità dovette procedere a nuovi arresti.

Lo sciopero si prolungò una settimana e il sig. M... diede prova di saggia fermezza e di disprezzo alle minacce dei settarii. Intanto varii operai, spinti dalle sollecitazioni di Giovanni, cominciarono a far senno. In breve un centinaio di essi si trovò d'accordo di ritornare al lavoro, e all'indomani stesso avrebbero ricominciato la loro opera nella officina.

Non è a descriversi il livore, la rabbia dei mascalzoni. S'imprecava, si malediva contro Giovanni specialmente, cui dovevasi quel fatto. Egli poco si curava di coloro, ed energicamente proseguiva la missione intrapresa. In breve lo sciopero ebbe termine.

Il sig. M... ebbe grandi parole di elogio verso il nostro protagonista cui si doveva la salutare reazione prodottasi: però gli notificò la risoluzione presa di non riammettere i promotori dello sciopero.

Giovanni a queste parole si sentì agghiacciar il sangue, prima che il principale parlasse di più, già avea compreso che fra i caporioni eravi il fratello, e purtroppo sarebbe stato licenziato anche lui.

— E' una misura radicale ma meritata, disse il padrone. E non so che farvi io, caro Giovanni, se disgraziatamente tra coloro evvi anche vostro fratello.

— Ma sarà uno sbaglio... non so... balbettava il povero giovane con le lacrime agli occhi.

— No! ne ho le prove sicure... credetelo.

— Compatitelo, è giovane ed inesperto.

— Voi lo scusate a torto. Egli si unisce a coloro che sobillano gli operai per incitarli alla ribellione, rispose il signor M... amaramente.

Giovanni si tacque.

— E ditemi, soggiunse il sig. M... voi che siete onesto e leale, e mi consigliaste, se vel ricordate, a sbarazzare il mio laboratorio di tutti coloro ch'erano evidente pericolo alla sua tranquillità, ditemi voi, non ho fatto benissimo ad agire così?

— Sicuramente: e benchè vegga purtroppo come tra quei cotali abbiate compreso anche mio fratello, pure non posso che approvare il vostro operato.

— Ottimo giovane, quanto vi ammiro.

— E credete a me, proseguì Giovanni, che mi dispiace molto di più per mia madre, che per lui.

— Povera donna! la compiango davvero.

— Voi potete consolarla. Siate clemente.

— Non è possibile, amico mio, almeno per ora.

— Ma posso sperare un poco... fra qualche tempo almeno. Datemi la lieta speranza che un giorno egli possa essere riammesso.

— Sta in lui. Se cangerà vita, se voi, della cui sincerità non dubito minimamente, potrete assicurarmi esser egli ritornato a sentimenti migliori, lo riammetterò.

— Oh! grazie, siate benedetto! rispose Giovanni con effusione di riconoscenza.

(Continua).

(*) Riproduzione vietata.

si presero il maligno piacere di rompere in diverse parti. E' inutile protestare contro simili provvedimenti, quanto sciocchi, altrettanto inutili. Ma è mestieri confessare che noi Francesi siamo d'una stupidezza senza misura. Restituiamo agli Italiani i loro modi di procedere, copriamo le nostre frontiere di quarantene, laceriamo le loro lettere e spezziamo i loro pacchi postali. Sarà forse il vero mezzo di mettere fine a tutte codeste assurdità. „

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Parecchi *onorevoli* si fecero iniziatori di una riunione di deputati della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e dell'Emilia per concertare un'azione parlamentare conducente ad una sollecita discussione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

A questo proposito meritano di essere riportate le cifre colle quali l'on. Gabelli risponde alle obiezioni dei meridionali contro la perequazione fondiaria:

" Considerando settentrione (egli scrive) la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, la Toscana, le Marche, l'Umbria, il Piemonte e la Liguria — mezzogiorno il Napoletano, la Sicilia, il Lazio e la Sardegna, abbiamo i numeri seguenti:

	Superficie geografica Kil. quad.	*Superficie censita Kil. quad.*	*Rapporto della cens. geogr.*
Settentrione	145,489	124,889	0,8564
Mezzogiorno	150,816	113,692	0,7538

" *Quattordici* centesimi della superficie *non paga* imposta nel settentrione e nel mezzogiorno *venticinque centesimi*. E tuttavia sono qui le grandi montagne, i grandi fiumi, i grandi laghi.

" Il settentrione paga un totale di lire 76,282,261 e il mezzogiorno di L. 49,918,677.

" Riportate queste cifre all'unità cui possono e debbono riportarsi, nel dato degli ettari censiti, e si hanno i seguenti risultati:

" Si paga per ettare produttivo censito.

nel Settentrione	L. 6,11
nel Mezzogiorno	„ 4,39

" Una differenza per ogni ettare censito di L. 1,72. Anche senza tener conto dei molti terreni che nel mezzogiorno si sottraggono all'imposta — ciò risulta evidente dal confronto della superficie geografica alla censita — la differenza di carico sui loro ettari *censiti* ascende alla sommetta di

L. 11,369,200 + 1,72 = 19,455,024

che i nostri fratelli dovrebbero pagare di più di quello che pagano.

" Diranno — è troppo naturale — che i loro terreni non sono paragonabili ai nostri; che la terra laggiù è ingrata, che il sole li brucia e la pioggia non li innaffia, che non hanno acqua per industriarsi colle irrigazioni; tanti altri *che* da non finirla più. Laggiù son ricchi o poveri a seconda delle circostanze. Quando domandano strade ferrate ogni vallata è la California, c'è tutto un ben di Dio da far viaggiare, caricandone migliaia di treni: quando sono chiamati a pagare fanno come l'amico De Zerbi, dicono che non ne hanno un cristo, e che il buon Dio contro a quei poveri ha scagliato una delle sue maledizioni a tabarro.

" Se si fa il conto per persona, laggiù pagano d'imposta fondiaria L. 4,44 per testa, e quassù noi paghiamo L. 4,90.

Noi siamo 15,568,000 e i nostri fratelli sono 11,233,000.

La differenza di tassazione essendo di L. 0,46 anche col conto per persona (conto inesatto e illogico perchè dove la popolazione è più rara, è maggiore per individuo la quantità di terra produttiva) i nostri fratelli pagano meno del quinto.

L. 11,233,000 + 0,46 = 5,107,100

giusta giusta la somma occorrente a pagare gli interessi dello *sventramento*. „

Fin qui il Gabelli, che è il bau bau della sinistra. Ma se i *settentrionali* si agitano *per* la perequazione, i *meridionali* si agitano contro.

Infatti l'altra sera otto deputati meridionali stabilirono che qualora nella riunione che stanno organizzando i loro colleghi lombardi, si deliberasse d'insistere affinchè si venga subito alla discussione della perequazione fondiaria essi, i meridionali, provocheranno delle riunioni popolari contrarie alla perequazione.

Settentrionali e meridionali; lombardi e napoletani!... E' sempre il *regionalismo* che trionfa!... Oh! che bella *unità* d'Italia!

PASTORALE DELL'EPISCOPATO PRUSSIANO

Domenica 23 corr. in tutte le chiese cattoliche della Prussia fu letta la stupenda Pastorale, combinata nell'ultima Conferenza di Fulda dai vescovi prussiani riuniti presso la tomba di San Bonifacio, il grande apostolo della Germania. Eccone i brani più salienti:

" Voi avete respinto, dicono i vescovi prussiani ai loro fedeli, tutte le lusinghe fattevi per trarvi dalla via del dovere; voi avete sofferto coraggiosamente i dolori gravi ed amari che la divina Provvidenza volle infliggervi. Voi e la Chiesa della nostra patria offrite un santo spettacolo agli angeli, agli uomini, al mondo intero. Siamo uniti. Uniti sono i credenti in amore ed in obbedienza ai loro veri pastori. Uniti son fra loro in fatto e in parola ad eterna concordia i pastori. Uniti siam tutti al Pastore supremo a cui Gesù Cristo affidò il suo gregge.

" Ma per quanto questo pensiero ci consoli e ci conforti, non possiamo essere lieti quando fissiamo gli occhi nell'avvenire. I pericoli che sovrastano a voi e alle vostre anime crescono di giorno in giorno; e noi vostri legittimi pastori, non possiamo proteggervi, come vorremmo, contro di essi.

" Migliaia e migliaia di voi si affannano sotto il giogo dell'industria sovverchiamente crescente e non godono i conforti della grazia divina che loro più abbisognano; migliaia di operai si affollano intorno ai nostri confessionali per sollevar l'animo dal lavoro giornaliero, per attingervi la pazienza e la divozione cristiana, e se ne ritornano senza conforto perchè i confessionali son vuoti o talmente assaliti che essi non possono aspettare il momento della grazia; e noi non possiamo impedire che dimentichino Iddio e la sacra sua parola, poichè è troppo piccolo il nostro numero e lontani sono i santi uomini fregiati degli ordini ecclesiastici, i quali un tempo andavano vagando per le nostre campagne, sempre pronti a spargere la loro benedizione a chi la chiedeva.

" Grave è il pericolo e la Chiesa è afflitta sì da non poter alleggerire la miseria degli spiriti che la circonda. Legate sono le mani che vorrebbero impartirvi la benedizione divina. Ma *noi* vi diciamo: Sopperite voi con santo zelo a ciò che noi far non possiamo, e col santo vescovo e martire Ignazio esclamiamo: Le catene che portiamo vi dicano: Stato saldi e perseverate nella concordia e nella preghiera. „

IL DUCA D'AOSTA IN AFRICA

Il principe Amedeo, Duca d'Aosta, è partito per Massaua. Senza aver avuto nessuna missione dal Governo, egli va a vedere cogli occhi suoi che cosa sia questa impresa africana, e se possono dirsi contenti il popolo e la Monarchia. Il Duca vuol compiere quasi di nascosto la sua ispezione, ed è partito da Brindisi collo scopo apparente di muovere incontro a suo figlio il principe Luigi, reduce da un viaggio d'istruzione a bordo della nave *Vittorio Emanuele*. Era corsa la voce che il principe Luigi fosse caduto ammalato, ma fortunatamente la notizia è falsa. Suo padre, che l'ama moltissimo, sospira il momento di riabbracciarlo, epperò volle raggiungerlo a Porto Said. Ma, così vicino ai nostri soldati, non gli basta l'animo di ritornare senza averli visitati, ed ecco la ragione per cui andrà fino a Massaua, se pure il Governo, per certe sue ragioni, non glielo impedisce.

Le vie dell'Oriente non sono ignote al principe Amedeo. Poco tempo dopo il suo matrimonio egli visitava la Turchia, viaggiando in Palestina e nell'Egitto. A Costantinopoli ebbe festose accoglienze dal Sultano, che in questo viaggio vide per la prima volta un Principe sabaudo dopo il famoso trattato del gennaio 1855, col quale la Sardegna aveva coll'Inghilterra e colla Francia *preso impegno di guarentire l'integrità dell'Impero ottomano*. Ed allora si guarentiva l'Impero turco, per distruggere più tardi il Regno pontificio!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Dall'esame sommario fatto per la compilazione dei bilanci 1886-87, si rileva che il paese supererebbe l'attivo di circa 10 milioni, se si dovessero eseguire tutte le spese provenienti da leggi approvate.

In questo stato di cose il Ministro Magliani s'è rivolto ai ministri della guerra, marina e lavori pubblici, perchè complessivamente diminuiscano le spese straordinarie di altrettanta somma, sebbene coll'incremento dell'imposte si speri di coprirla.

L'aumento sarà invece considerato come un avanzo.

— L'incaricato d'affari della Spagna si è recato alla Consulta per conferire con Malvano sulla scelta del nuovo ambasciatore spagnolo presso il Quirinale, esprimendo il desiderio del suo governo di conoscere presto le intenzioni dell'Italia, intendendo surrogare subito un altro ambasciatore a Mendez de Vigo, nominato a Lisbona, stante l'incidente delle isole Caroline.

Malvano si riservò a dare una risposta quando sia giunto Depretis, circa i nomi messi innanzi al governo spagnuolo, intorno ai quali si chiede il gradimento dell'Italia.

ITALIA

Venezia. Leggiamo nell'egregia *Difesa* di Venezia:

« Si era fatto correr la voce in città che in seguito alle visite della Regina e del Principe di Napoli al palazzo della Morosini, il Governo, sollecitato da alte influenze, avesse intenzione di acquistare gli oggetti storici, già appartenenti alla famiglia Morosini.

« Nulla di vero sussiste in questa notizia poichè quelli che prima degli altri dovrebbero esserne informati non ne sanno nulla affatto.

« Il donativo poi degli *oggetti puramente storici*, come sarebbero l'Armeria, fatto dagli eredi Costantino ed Alfredo Gatterburg per sè e per gli altri di cui sono procuratori, fu da loro confermato, aggiungendosi ultimamente al donativo la ratifica dell'ultimo erede che trovò giusto di lasciare alla città nostra memorie per essa tanto preziose.

« Quanto alla pretesa compera da parte del governo, essa non potrebbe quindi nemmeno aver luogo, poichè gli oggetti, salvo la ancora mancante approvazione di una *piccola parte degli eredi*, sono ormai donati al Comune di Venezia ».

Bologna. Leggiamo nella *Patria* di Bologna, 25:

Ieri sera, alle ore 11 nel Circo Vitali, fuori di porta d'Azeglio, si doveva fare, per ultimo esercizio, il *salto del plongeur*.

Era la piccola Virginia Giuntini, bambina di 6 anni, che da un'altezza di molti metri doveva lasciarsi cadere pesantemente nella rete sottostante.

Tutti tacciono: tace la musica, ognuno trepidante aspetta.

La bambina grida nel vasto silenzio:

— Sei pronto?

— Sì.

E si slancia nel vuoto da 18 metri di altezza.

Ma la rete è trattenuta da corde adruscite e marcie; le corde si rompono e la bambina batte, con forte rumore, il corpicino per terra.

E' un urlo. Accorrono, la rialzano. Essa ha sbocchi di sangue, ha i denti e le labbra rotte.

Tutti partono vivamente addolorati.

Il medico accorse dopo, e ora non sappiamo se lo stato della piccola Virginia sia veramente grave.

La *Patria* stigmatizza giustamente la facilità con cui la Questura permette questi giuochi pericolosi di bambini che naturalmente vi sono forzati da genitori inumani, e racconta con raccapriccio come il padre di questa disgraziata l'obbligasse il per il a rappresentarsi al pubblico mentre era più morta che viva.

ESTERO

Francia

Anche quest'anno i Comitati dei pellegrinaggi francesi hanno organizzato un solenne pellegrinaggio di ammalati verso la taumaturga fonte di Lourdes. Ora telegrafano all'*Univers*:

Lourdes, 22 agosto 1885.

Ieri, primo giorno del Pellegrinaggio Nazionale, giunsero qui oltre 10 mila pellegrini, provenienti da ogni punto della Francia: Parigi, Saint-Diè, Bordeaux, Perpignano, Tolosa, Quesoy, ecc.

Nel pellegrinaggio vanno compresi ottocento ammalati'.

I Vescovi di Orano e di Agen con un abate mitrato austriaco han benedetto i pellegrini al loro arrivo alla Grotta.

Sopra quattordici guarigioni annunciatesi fino dal primo giorno, cinque furono constatate dai medici.

Tre delegati dei cattolici di Romania offrirono a N. S. di Lourdes una magnifica bandiera.

La giornata trascorse in ferventi preghiere e la processione fatta alla sera al chiarore delle torcie, suscitò un entusiasmo indescrivibile.

Oggi, alle 3, avrà luogo il solenne impianto della Croce di Gerusalemme sopra la montagna.

Venerdì, più di tremila persone salirono alla montagna della Croce; molti a piedi nudi, molti con istrumenti di penitenza, cantando salmi e preci per invocare la divina misericordia. Mons. Vescovo d'Orano seguiva il mestissimo pellegrinaggio, e dalla sommità del nuovo Calvario pronunciò parole commoventissime.

— Telegrafano da Parigi che il signor Vittorio Clerico, notaio, console d'Italia e difensore presso il tribunale del principato di Monaco, in seguito a constatata sottrazione di fondi affidatigli — è stato arrestato. Il *deficit* ammonta a 280,000 lire. Il Clerico è ammogliato con figli. Si spera che il suocero, ch'è molto ricco, rifonderà la somma scomparsa.

Cose di Casa e Varietà

La festa scolastica al Patronato. Ieri, come era stato annunciato, ebbe luogo il saggio finale alle scuole gratuite pei figli del popolo coll'intervento di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, che sebbene indisposto volle onorare di sua presenza la festa; del R. Provveditore agli studi, dei genitori e parenti degli alunni e di parecchi signori e signore. Al giungere di Sua Ecc. nel cortile interno delle scuole, ornato di verdeggianti archi con bandiere tricolori e comunali, la fanfara del Patronato intuonò l'inno reale.

Il saggio ebbe principio colle evoluzioni ginnastiche, colle formazioni cioè delle file e delle squadriglie, coi volteggi e con tutti gli altri movimenti indicati dall'elegantissimo programma a stampa, alternando questi esercizi con marcie della fanfara e canti composti per la circostanza. Il tutto venne eseguito colla massima precisione e di ciò ne va ben meritata lode a quell'egregio maestro sig. Pietro Tassoni, autore dei cori, il quale avendo dalla natura sortito una speciale abilità per la musica, con un'instancabile attività unita ad una rara modestia sa ottenere un reale profitto dai suoi piccoli allievi. E ben di cuore noi auguriamo prospera fortuna al sig. Tassoni il quale, figlio del popolo pur esso, seppe da solo colla costanza e col sacrificio riuscire a rendersi utili agli altri nella difficile e faticosa carriera del magistero. E questi nostri sentimenti crediamo siano condivisi dagl'intervenuti che proruppero in continui applausi ed ebbero parole d'incoraggiamento e di elogio all'istitutore.

Terminati gli esercizi ginnastici nel cortile delle scuole del Patronato, al suono della marcia: *Alla Palestra*, tutti gl'invitati si diressero al teatrino del collegio Giovanni da Udine. Al posto d'onore, dove in un trofeo di bandiere nazionali campeggiava il ritratto del Re, sedeva Sua Ecc. circondato da un'eletta schiera di distinte persone. La seconda parte del saggio ebbe principio col coro: *Forza e coraggio* con accompagnamento di fanfara, del Tassoni, che seppe come in tutti gli altri pezzi interpretare con espressivo note le parole della poesia. Vennero quindi recitati da parecchi allievi con molta disinvoltura e spigliatezza i due dialoghi: *Le vacanze* del Tassoni e *Ringraziamento* dialoghetto in versi del Rev. Don Liberale dell'Angelo prof. al Collegio Giovanni da Udine.

Terminata la dispensa dei premi e degli attestati di lode fu eseguito il bellissimo coro del Tassoni: *Vinta è la prova.* Dopo di che Sua Ecc. rivolse una parola di elogio all'on. Direzione ed agli egregi insegnanti, per la splendida prova data nel saggio. Diresse poscia semplici ed affettuose ammonizioni ai figli del popolo, esortandoli a mettere in pratica i savi insegna-

menti dei loro maestri e addimostrarsi veramente degni allievi del Patronato, docili cioè e rispettosi a conforto dei loro genitori e della società, che molto aspetta dall'opera zelante del Patronato. Dichiarò che ai parrochi specialmente deve interessare di veder sempre più rifiorire una tale istituzione, siccome quella che tende a migliorare la popolazione. Disse infine che questi poveri figli del popolo occupano una non piccola parte del suo cuore e penetrando col suo sguardo nei loro cuoricini si riprometteva ch'essi avrebbero assecondato il suo desiderio di mantenersi buoni. Impartita quindi l'episcopale benedizione da S. E., la fanfara con una marcia finale chiuse la festa, che riuscì veramente bella e lasciò grata impressione in tutti gl'invitati.

Deve infatti riuscire di grande conforto ai buoni al vedere come vengano istruiti ed educati questi figli del popolo. Gl'intervenuti hanno potuto comprendere di quanto sacrificio e di quanta abnegazione siano animati gli egregi preposti e maestri che nulla risparmiano pel bene di questi figli loro affidati.

La famiglia africana che si farà vedere domenica in Giardino è arrivata iersera col treno delle 8,15. Molta gente era accorsa alla stazione per vedere questi nostri fratelli dalla pelle annerita e siccome pochi minuti prima col diretto della Pontebbana era arrivato il prof. Carducci col prof. Concato di Bologna, e gli amici che li aspettavano si erano fatti incontro ai due professori, ne venne che questi dalla gente fossero scambiati per gli aspettati africani e quindi tutti si spinsero si pigiarono allo sportello del vagone d'onde scendevano il Carducci e il Concato. Fu una scena che meriterebbe d'essere illustrata dal Carducci con un'ode barbara o con qualche cosa simile.

Intanto s'udì il fischio dell'omnibus proveniente da Venezia, e la gente conosciuto che i due professori non erano nè potevano essere gli africani, li lasciò andare pei fatti loro e stette ansiosamente in attesa del treno che stava per arrivare e dal quale smontò realmente la *famiglia africana*. Accolta dalla Commissione del Festival fu con gran fatica fatta uscire dalla Stazione e con un *landeau* condotta all'Albergo Cecchini in via dei Gorghi.

Era assai divertente udire i motti, le osservazioni, i comenti del popolo su questi buontemponi.... africani.

Un nuovo apparecchio telegrafico invenzione italiana. Se è vera la voce che corre, l'amministrazione dei telegrafi dello Stato sarebbe in trattative per acquistare un nuovo sistema per trasmettere i dispacci, di una celerità maggiore di quella di tutti i sistemi fino ad oggi conosciuti.

Questo apparato consiste nella macchina Ostrogovich, che già funzionò per più di un mese in esperimento, fra Roma e Firenze, rispondendo completamente al successo. Con essa si trasmettono in media 150 dispacci in un'ora (e cioè tre volte quello che può fare la macchina Hugues attuale) coll'opera di tre soli impiegati. La zona o dispaccio che esce dalle due macchine trasmittente o ricevente, ha le lettere a stampa pari a quelle della macchina Hugues, e ciò mediante zona perforata, come si usa nell'apparato Weahteston, ma mentre il perforatore Weahteston, è di soli tre ponzoni perforati, di tre pistoni e i segni sono a punti e linee dell'alfabeto Morse, qui il perforatore di Ostrogovich ha nove ponzoni e ventotto pistoni, segnati come la tastiera Hugues, onde colla macchina Ostrogovich si perfora la zona per un certo numero di dispacci, con un terzo del tempo che occorrerebbe a perforare gli stessi dispacci col perforatore Weahteston, a segnali Morse.

E si capisce come ciò avvenga: una prima economia di tempo si ha perchè col perforatore Ostrogovich basta un sol colpo sul pistone che occorre, per dare i fori della lettera dell'alfabeto, che si è battuta mentre con quello di Weahteston occorrono quasi sempre 3, 4, 5 colpi sui pistoni per combinare le lettere dell'alfabeto Morse.

Una seconda economia di tempo sta in ciò che la zona stampata, tal quale esce dall'apparato Ostrogovich la si spedisce al destinatario, mentre quella che esce da quello Weahteston va trascritta, essendo coi segni Morse a punte e linee. E una terza economia si ha nella lunghezza della zona necessaria. Così se per un dispaccio Ostrogovich occorrono 60 centimetri di zona, per lo stesso dispaccio Weahteston ne occorrono 180 onde per scorrere nei rispettivi apparati automatici, il primo impiegherà 5 secondi, l'altro ben 15.

Ci congratuliamo dunque coll'italiano Ostrogovich (italiano, benchè il nome sia slavo) del rilevante progresso portato in un ramo tanto importante dell'elettricità, qual è quello applicato agli apparati telegrafici, e ci auguriamo che il governo ne acquisti la proprietà, per il migliore e più rapido servizio del pubblico.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 17 e 24 agosto 1885.

La Deputazione Provinciale in seguito a richiesta fatta dal Comitato ordinatore del Congresso e mostra degli animali bovini ed equini da tenersi in Oderzo nei giorni 13, 14, 15 e 16 settembre p. v. per la nomina di due persone a fungere da giurati a quella mostra e dei propri rappresentanti al Congresso, nominò quali giurati i signori Faelli Antonio, Mantica nob. Nicolò; e quali rappresentanti la provincia al Congresso i signori Marzin cav. Vincenzo, Mangilli march. Fabio, e Biasutti cav. avv. Pietro.

Autorizzò a favore dei sottodescritti corpi morali e Ditte i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai Comuni di Tolmezzo, Zuglio, Arta e Paluzza di lire 4499.18 in rifusione di spese sostenute nell'anno 1884 per la strada consorziale Tolmezzo-Paluzza, cioè:

Al Comune di	Tolmezzo	lire	1326.65
»	Zuglio	»	602.12
»	Arta	»	1234.58
»	Paluzza	»	1336.36

— Alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine lire 2062.50 per interessi del primo semestre 1885 del mutuo di lire 75 mila concesso alla Provincia.

— Alla direzione dell'Ospizio degli Esposti di Udine lire 10934.81, quale rata quarta del sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1885.

— Alla direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3736.— per dozzine di mentecatte accolte nella succursale di Sottoselva durante il mese di luglio a. c.

— Al sig. Campeis dott. Giov. Batt. di lire 265.— per pigione da 1 marzo a 31 agosto 1885 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Tolmezzo.

— Alla direzione del Civico Spedale di Udine lire 19325.82 in causa dozzine di dementi poveri accolti nel secondo trimestre 1885.

— Al signor Ciani Giovanni di lire 1600.52 a saldo lavori di ripristino dei manufatti lungo il tronco della strada provinciale Monte Croce da Villa Santina ad Ovaro.

— Da diversi Comuni venne autorizzato la riscossione di lire 396.49 in causa trattenute del 3 0[0] sugli stipendi percepiti nel primo semestre 1885 dai Medici condotti che hanno diritto di conseguire la pensione a carico della Provincia.

Constatato che nei n. 20 mentecatti accolti nell'Ospedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, e le altre condizioni prescritte dalle vigenti norme, venne assunta la spesa della loro cura e mantenimento a peso della provinciale amministrazione.

Furono inoltre trattati altri n. 124 affari, dei quali n. 39 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 28 di tutela dei Comuni, n. 7 interessanti le Opere Pie, e n. 50 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari n. 136.

Il *Deputato Provinciale*
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Collegio-Convitto Giovanni d'Udine. Il tempo utile per l'inscrizione degli alunni convittori in questo Collegio scade col 31 agosto corrente.

Tanto si partecipa per norma di quei genitori che, pur avendo fatto verbale domanda per essere inscritti, non presentarono ancora i documenti.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO

TELEGRAMMI

Bruxelles 27 — L'*Independance* annunzia che il ministro d'agricoltura rappresenterebbe il Belgio presso il Vaticano.

Alessandria d'Egitto 27 — E' giunto stamane il principe Amedeo.

Kremsier 26 — Al pranzo di gala nessun brindisi, ma, come ieri, Francesco Giuseppe bevette alla salute dei Sovrani russi, lo Czar alla salute dei Sovrani austriaci. Dopo il pranzo Circolo.

I Sovrani d'Austria si recarono alle ore 8 1[2 a congedarsi dai loro ospiti russi.

Kremsier 27 — Le Maestà russe sono partite alle 10 pom. Alla stazione i sovrani presero congedo dai rispettivi seguiti, allorchè i sovrani gli arciduchi e i granduchi furono saliti sul vagone-salon gli imperatori si abbracciarono tre volte.

Cordialissimo pure fu il congedo dei restanti membri delle due famiglie imperiali. Lo Czar disse all'imperatore d'Austria: arrivederci. Questi rispose gli: arrivederci spero presto.

Nel pomeriggio lo Czar ricevette Kalnoky in udienza privata.

Vienna 27 — Giers dichiarò ad un reporter della *Neue Freie Presse* che lo scambio d'idee avvenuto a Kremsier sulle questioni europee ebbe per risultato l'accordo completo. L'intervista fra i due monarchi il cui scopo era di fortificare la pace, fecesi sulla base dell'alleanza degli imperatori di Germania e d'Austria.

Un uomo di stato austriaco dichiarò allo stesso reporter che l'intervista di Kremsier è la continuazione dell'azione in favore della pace. Non furono conclusi accordi formali, ma intelligenze furono stabilite sulle questioni politiche.

Tolone 27 — L'emigrazione continua. Alcuni magazzini sono chiusi.

Marsiglia 27 — Ventisette decessi.

Tolone 27 — Da iersera alle 5 fino a stamane alle 9 ventidue decessi.

Madrid 27 — Vi furono 25 casi e 19 morti a Madrid.

Nelle provincie 4388 casi e 1498 morti; manca Cartagena.

Londra 27 — Il *Daily News* ha da Berlino:

La Germania proclamò il protettorato sulle isole del Maresciallo all'est delle Caroline. L'Inghilterra non si opporrà.

Lisbona 27 — I negoziati col Vaticano circa la giurisprudenza spirituale del Portogallo su parte dell'India inglese sono bene avviate.

Parigi 27 — La salma di Courbet è giunta e fu trasportata agli Invalidi.

Madrid 27 — Il governo spagnuolo è soddisfattissimo delle proposizioni amichevoli e concilianti della Germania.

Condanna le esagerazioni di gran parte della stampa, sovraeccitata dalla conferma con cui giunse la prima notizia colla quale non si misconoscevano assolutamente in Germania gli antichi e tradizionali diritti della Spagna sulle Caroline.

I giornali liberali spingono il governo a rifiutare qualunque arbitrato.

Madrid 27. — Le principali città spagnuole si associarono alle manifestazioni antigermaniche di Madrid.

Madrid 27. — Risulta dai documenti che la Germania fece conoscere il 6 e 8 corrente mese essere intenzionata di occupare le Caroline e che il ministro degli esteri protestò vivamente.

Madrid 27. — L'*Epoca* ed altri giornali ministeriali dicono che il governo spera in una soluzione soddisfacente, consigliano prudenza per non compromettere con esagerazioni l'esito delle trattative.

Dicesi che un telegramma soddisfacente è giunto ieri a Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

28 agosto 1885

Rend. It. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.70	a L.	95.75
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.53	a L.	93.55
Rend. austr. in carta	da F.	82.80	a F.	83.—
id. in argento	da F.	83.30	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	203.—	a L.	203.50
Banconote austr.	da L.	203.—	a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

Diario Sacro

SABATO 29 agosto — Decollazione di S. Giovanni B.

Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.1	749.8	749.5
Umidità relativa . . .	74	57	77
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	20.3	24.0	19.6

Temperatura massima 25.7 — » minima 14.8 | Temperatura minima all'aperto 12.7

CRONOMETRO CONOMICO

EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.

Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori	da L. **25** a	**40**
Remontoir da caccia	» **15** a	**25**
Orologi da stanze di ogni qualità	» **10** a	**100**
Detti a sveglia	» **7** a	**20**

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

POLVERE DENTIFRICIA

DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in *compagnia*. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 60.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Antica fonte | Acqua ferruginosa

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1883

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi chiuso, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LARZTEI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine
od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

SPECIALITÀ

DELLA

PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinino-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1,50 al *flacon*.

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon*.

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità *estere*. *Prezzo del flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo *legittimo farmaco*, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso o richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Risparmio di tempo di fatica e di denaro

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo di cuoio un magnifico **brillante impareggiabile** per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad *ogni* bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere dere delle sciabole, le visiere dei Kepi i Zaini, i Sacchi da Viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La **Cuirine** non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50.**

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PERFECT PENCIL SHARPENER

B. G. COHEN'S

TEMPERA LAPIS *perfezionato*

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE